



ISTANBUL

LA CITTÀ DEI DUE MONDI

ISTANBUL GODE DI UN BEL PO' DI PRIMATI. INNANZITUTTO, HA LA PIÙ ALTA CONCENTRAZIONE DI COLOSSALI E SPLENDEDE MOSCHEE CHE NE DENOTANO IL CARATTERISTICO PROFILO. POI, CON LA SUA PECULIARE POSIZIONE GEOGRAFICA TRA DUE CONTINENTI, QUELLO ASIATICO E QUELLO EUROPEO, È CONSIDERATA GIUSTAMENTE UN IDEALE PONTE TRA MONDI E CULTURE DISTANTI.



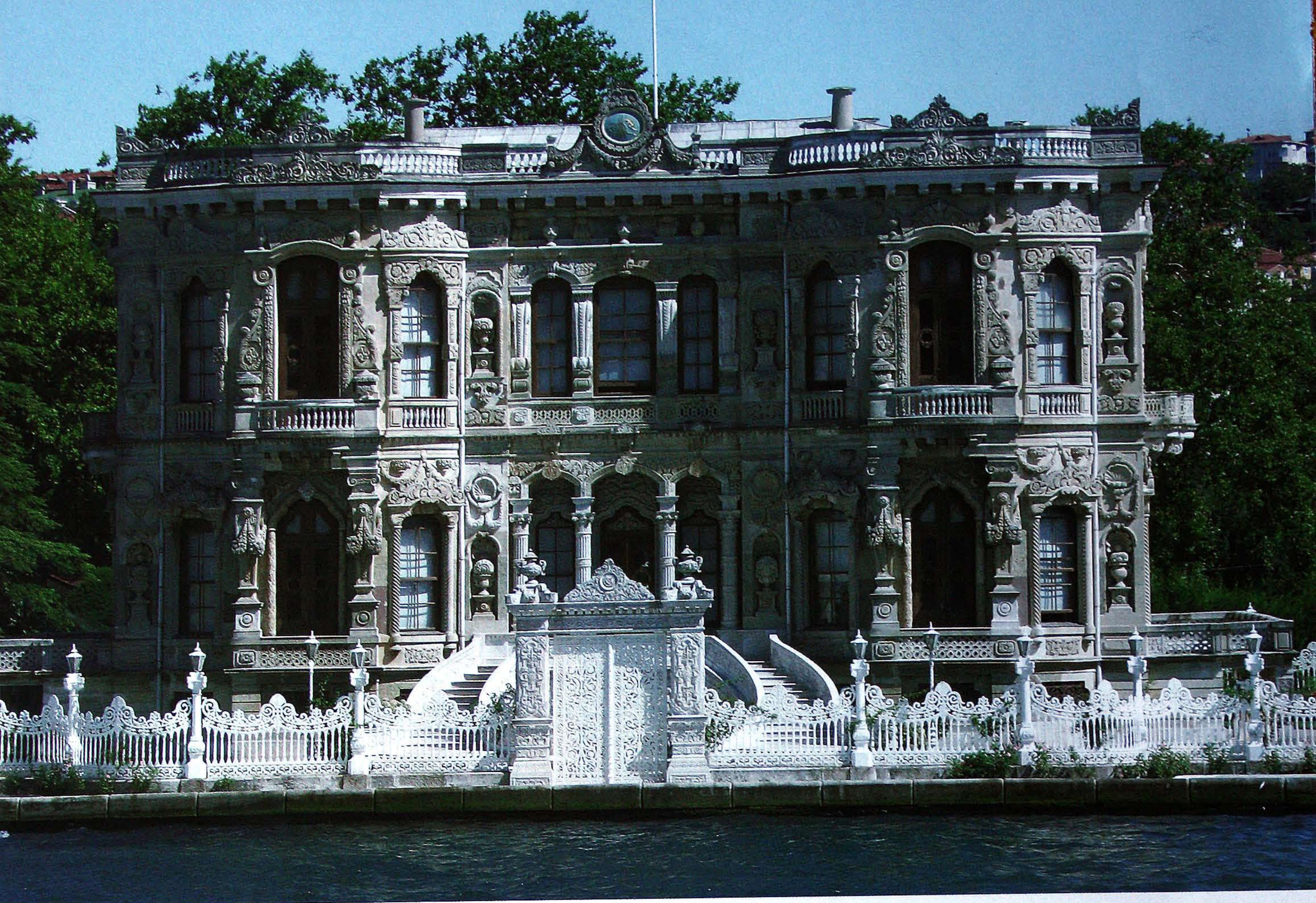
È una delle più celebrate città, nella storia, per le sue ricchezze e per la sua bellezza, capitale dell'Impero romano d'Oriente quando l'Impero d'Occidente si disgregava sotto i colpi delle avanzate barbare, e, dal 1443, alla guida del grande Impero ottomano... Le vicissitudini che ne hanno caratterizzato la sua storia ne fanno un luogo davvero speciale in cui la compresenza di influssi, romani, bizantini e ottomani provocano un singolare e quanto mai piacevole effetto di straniamento agli occhi dell'occidentale.

Mentre le numerose e possenti vestigia ci narrano di un passato glorioso che ha visto Bisanzio dominare un territorio pari a quello fino a poco tempo prima occupato da Roma, la città attuale e tutta la Turchia vivono oggi un momento storico singolare. Poco meno di un anno fa - era il luglio del 2004 - Istanbul è stata la sede prescelta per ospitare il grande Summit della Nato durante il quale fondamentali decisioni sono state prese in tema di allargamento verso l'Est e sul miglioramento dell'efficienza operativa. Ma è senz'altro la candidatura della Turchia a futuro membro della Unione europea l'evento che ha fatto parlare di più, creando non pochi scontri tra paesi favorevoli di un avvicinamento tra cultura cattolico-protestan-



te e cultura essenzialmente islamica (quella turca) e quelli contrari ad accettare un eventuale allargamento ad uno stato musulmano. Comunque siano le decisioni che verranno prese in quella che si prospetta essere una lunga e difficoltosa trattativa, è innegabile sostenere che la Turchia e, soprattutto, Istanbul simboleggiano un naturale punto di incontro tra il Medio Oriente islamico e l'Europa.

Tutto a Istanbul richiama profondamente all'una e all'altra tradizione. Solo considerando l'area occupata dal palazzo imperiale ottomano del Topkapi, da Santa Sofia e dalla Moschea blu, ci si trova davanti a stili e tradizioni culturali totalmente differenti ma, al tempo stesso, caratterizzate da una profonda influenza reciproca. La maestosità di Santa Sofia, splendido monumento della cristianità, completata sotto l'impero di Giustiniano nel 587 d.C., tanto per fare un esempio, ha costituito il prototipo architettonico, quasi mille anni dopo, con la



IL SINGOLARE PALAZZETTO BAROCCO DI KUCUCSU (1856) ED UNA TIPICA ABITAZIONE LIGNEA TURCA SULLE RIVE DEL BOSFORO

conquista da parte degli Ottomani, per la costruzione delle nuove moschee che caratterizzeranno in maniera incisiva il panorama della città. Monumento esemplare dell'arte bizantina, Santa Sofia è dominata dalla cupola centrale larga 33 metri ed alta 55 metri secondo un modello a pianta centrale che tanta fortuna troverà nelle chiese di rito greco-ortodosso. Il maestoso interno è arricchito da preziosi marmi e colonne provenienti dalle vicine città romane della costa; come succedeva spesso a Roma, dove le vestigia di monumenti più antichi erano riutilizzati e/o spoliati per la costruzione di nuovi edifici. Santa Sofia, massimo tempio cristiano durante l'Impero romano d'Oriente, viene però trasformata con l'occupazione ottomana del 1453 in moschea. Fortunatamente gli interventi esterni a rinforzo delle strutture murarie, l'aggiunta di enormi contrafforti e di quattro minareti - le caratteristiche torri che si trovano in tutte le moschee e da cui i muezzin scandiscono le loro preghiere - non hanno intaccato più di tanto lo

spirito della struttura originale, risparmiando, tra l'altro, i numerosi e preziosissimi mosaici bizantini che si trovano nelle gallerie superiori della basilica. Separata da alcuni giardini a poche centinaia di metri da Santa Sofia si staglia un'altra maestosa mole: è la Moschea blu, uno dei capolavori dell'arte ottomana. Costruita a circa mille anni di distanza da Santa Sofia, la Moschea Blu ne riprende evidentemente le fattezze, ampliandone la struttura e creando un "qualcosa" di veramente unico. L'accesso a questa moschea come alle altre della città è consentito ai "non fedeli" di altre religioni - caso, questo, più unico che raro nei paesi di fede islamica - con la sola rigorosa regola di togliersi le scarpe prima di accedere al luogo di culto. L'effetto un po' curioso che questa usanza suscita in noi occidentali lascia subito il posto ad una esperienza davvero speciale. Entrati nella Moschea Blu, si è travolti da uno straordinario effetto di luce creato dalle duecento ed oltre finestre che riflettono i raggi sulle migliaia di piastrelle di ceramica di Iznik, di

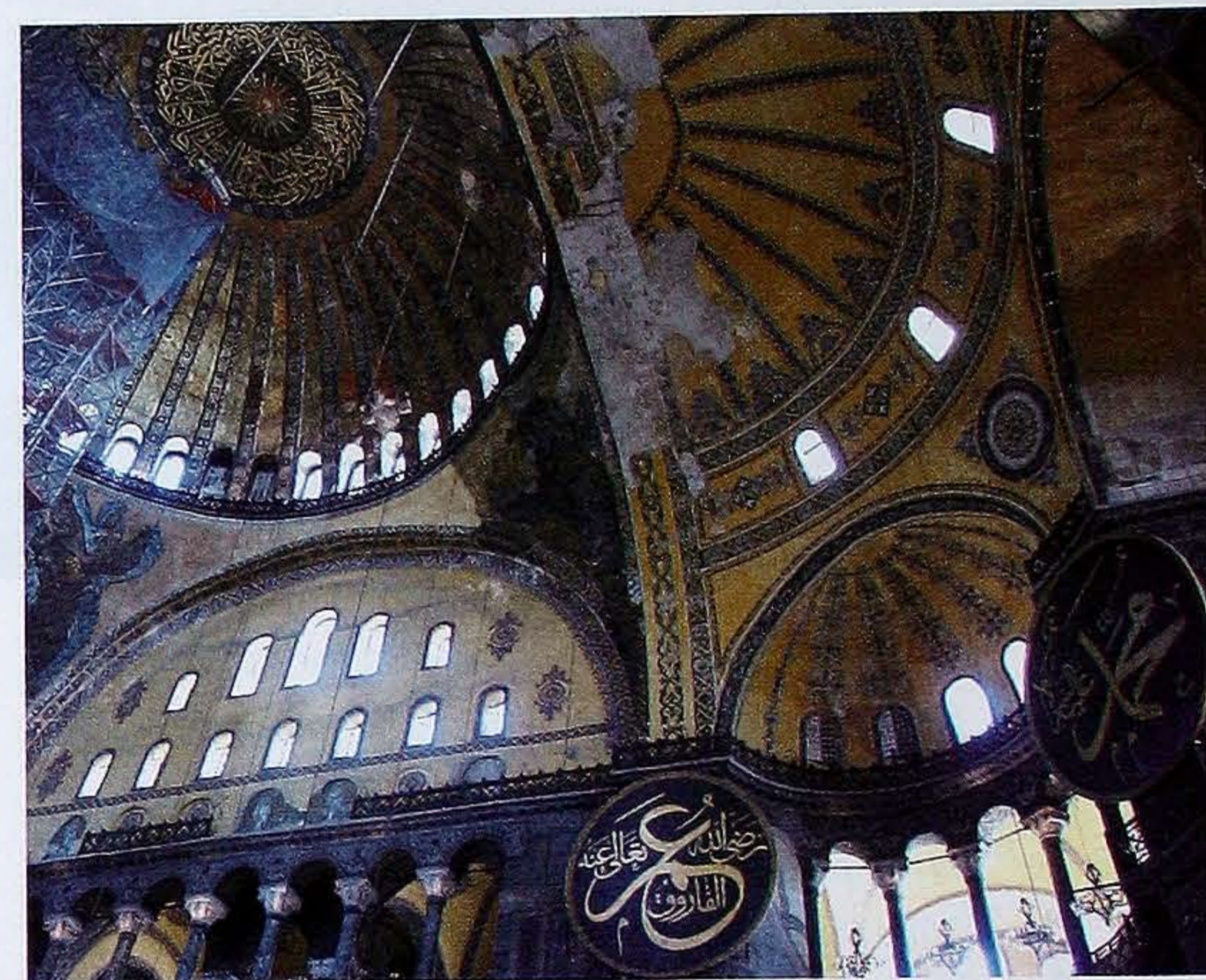
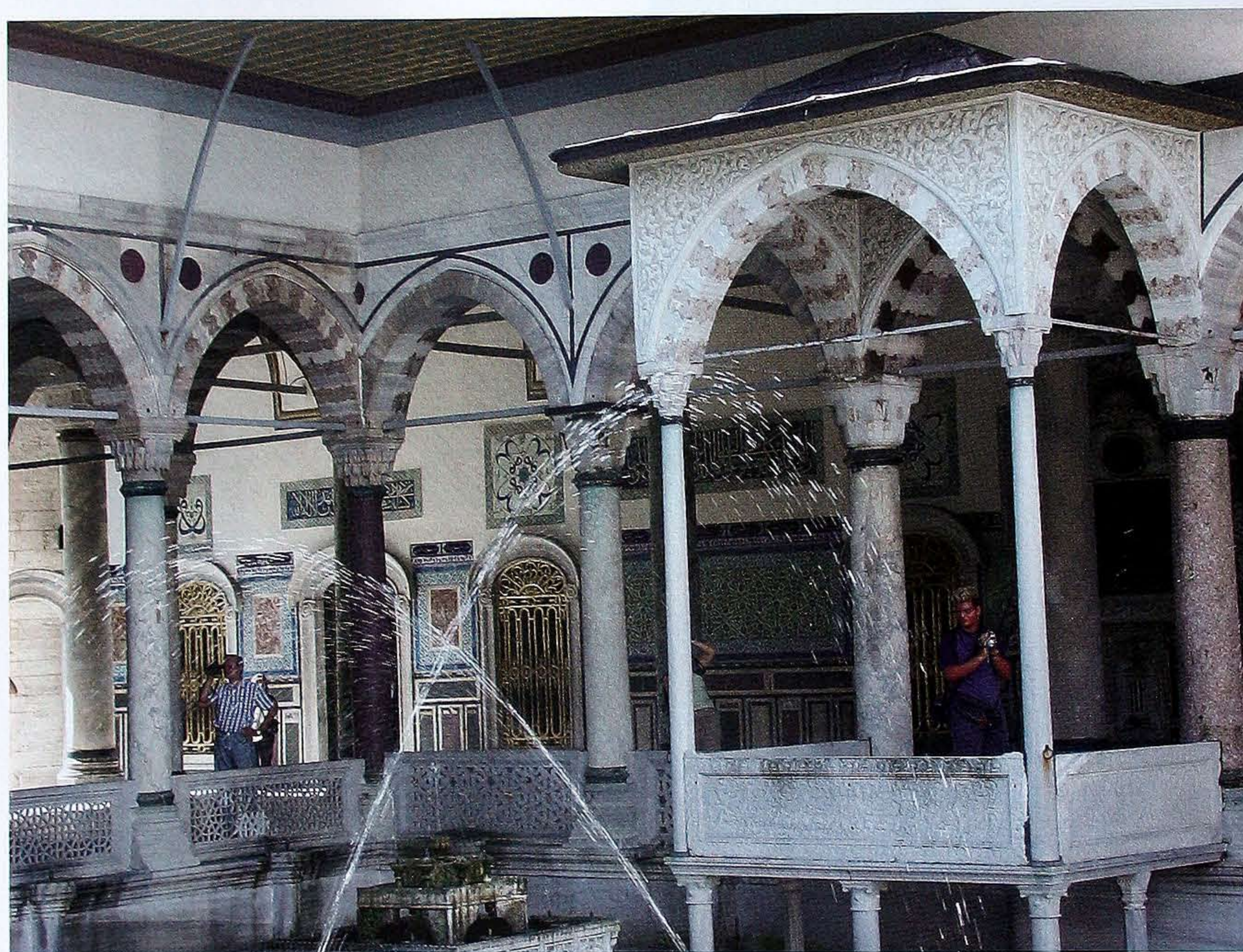


coloro verde-azzurrognolo, che ricoprono interamente le pareti. Se apparentemente molti simili appaiono le moschee tra loro, questa certamente le supera tutte grazie all'effetto cromatico-luminoso che l'architetto Davut Aga ha voluto creare per il suo sultano Ahmet I nel 1616. Senza spostarsi di molto e rimanendo nell'area di piazza Santa Sofia, accanto alla Moschea blu e ai



A SINISTRA
Il Chiosco di Bagdad (1638) e un giardino con fontana all'interno del complesso del Topkapi.

IN BASSO
Gli interni della Moschea Blu (in alto)
e di Santa Sofia (in basso)



suoi numerosi edifici annessi (la scuola coranica, l'ospedale, etc. etc.) che occupano insieme a S. Sofia quella che un tempo doveva essere il foro di Augusto, troviamo i resti, ormai totalmente stravolti, dell'antico Ippodromo. Costruito ai tempi di Settimio Severo ed ampliato sotto Costantino - fu lui a cambiare il nome di Bisanzio in Costantinopoli come voleva una certa megalomania dell'epoca - arrivò a misurare oltre 400 metri di lunghezza per 120 di larghezza. Senza considerare le decorazioni e statue che lo arricchivano, con la presa ottomana l'ippodromo divenne una cava di marmo... un po' quello che dovette succedere al Colosseo tra XVI e XVII, divenendo una cava di travertino per la costruzione di nuove chiese e quant'altro. Dell'antico monumento oggi sono visibili,

ahimè, solo alcune colonne che ne delineavano la spina centrale: molto bella la colonna serpentina, formata da due serpenti attorcigliati, proveniente dal tempio di Apollo a Delfi. Le vestigia romano-bizantine non terminano certo qui, come testimoniano le possenti mura della città e l'imponente acquedotto di Valente, terminato nel 378 d.C. Il tema dell'acqua e il suo sfruttamento fu molto caro ai Romani e lo stesso vale per gli Ottomani. All'epoca romano-bizantina erano numerose le terme pubbliche che, come a Roma, costituivano un must nella cura del corpo. Tra l'altro le numerosissime cisterne sotterranee che si trovano a Istanbul rappresentano quasi una seconda città sotterranea. Per tutte vale la pena visitare quella di Yerebatan Sarnici che più che avere l'aspetto di una cisterna, assomiglia in

realtà ad una enorme basilica sotterranea, costituita da ben 336 colonne su dodici file. Il progresso "turistico" ha trasformato questo monumento sotterraneo, creando una sorta di percorso multimediale, con improbabili effetti luminosi e sonori che ne accompagnano la visita. L'acqua è un elemento costante nell'architettura ottomana. L'acqua come strumento di pulizia corporea, fondamentale nella religione islamica, come testimoniano le numerose fontane per l'abluzione che troviamo in tutte le moschee. Altre fontane ottomane che costituiscono dei piccoli gioielli di architettura ottomana le ritroviamo nel palazzo del Topkapi: il luogo prescelto dai sultani ottomani come dimora imperiale. Lontanissimo dal nostro concetto di palazzo reale, i numerosi padiglioni che costituiscono il



IL GRAN BAZAR

Il labirintico mercato in cui si trova e si acquista di tutto.

palazzo occupano insieme alla moschea blu e a Santa Sofia la punta estrema di Istanbul, circondata a nord dal Corno d'oro, un lungo fiordo di 7 km e a est, e a sud dal Mar di Marmara che lentamente si restringe verso lo stretto del Bosforo per poi sfociare nel Mar Nero. Una posizione invidiabile, in cui gli architetti dei sultani, ad iniziare nel 1451 con Maometto II, hanno dato libero estro a costruzioni, giardini, fontane, padiglioni, il tutto immerso in una fiabesca atmosfera. Nell'Harem dove alloggiavano le mogli e le concubine del sultano è tutto un susseguirsi di ampie sale, tappeti, divani nella tipica tradizione locale. Certamente il Topkapi con le sue architetture, i gioielli tempestati di incredibili smeraldi che costituiscono il tesoro, rappresenta quanto di più "ottomano" - oltre alle moschee ovviamente - ci sia da vedere a Istanbul

Volendo gustare un altro tipico aspetto della città, ci occorre a questo punto una full immersion nel Gran Bazar. Una intricatissima città nella città, dove si può acquistare di tutto, dalle ceramiche ai tappeti dai mille colori, alle spezie, al vestiario... un dedalo di popolatissime viuzze e piazzole - la maggior parte delle quali coperte da volte decorate - in cui non è difficile perdersi tra le migliaia di negozi e banchi. Qui l'atmosfera ci riporta inevitabilmente ai suq, i tipici mercati delle città arabe che ritroviamo in tutto il Medio Oriente e in Nord Africa.

Se molto di Istanbul ci parla di un glorioso passato, è anche vero che oggi la città presenta forti contrasti, segnata come è dal suo retaggio ottomano ma al tempo stesso contraddistinta da una gran voglia di occidentalizzazione del modus vivendi. Con l'avvento del regime repubblicano nel 1923 e gli incredibili sforzi compiuti da Atatürk - fu lui a determinare, tra l'altro, la dra-



stica sostituzione dell'alfabeto arabo con quello latino - Istanbul e la Turchia tutta hanno iniziato un percorso di ammodernamento ed europeizzazione dello stato ancora oggi è in atto; un processo di rinnovamento che ha determinato importanti scelte in campo politico e culturale. I frutti più visibili di questi cambiamenti sono particolarmente evidenti ad Istanbul. Accanto alle antiche abitazioni lignee che ancora oggi scorgiamo lungo le rive del Bosforo o nell'antico quartiere dei pescatori di fronte al mar di Marmara e che fortunatamente si sta cercando di recuperare, si stagliano nuovi quartieri inconfondibilmente segnati da modernissimi e anonimi edifici. Nel percorrere in battello il Bosforo, - un'esperienza da non perdere assolu-

tamente quando si viene ad Istanbul - l'accostamento di edifici storici a moderne costruzioni è a volte traumatico ma d'altronde lo sviluppo, qui come altrove, ha avuto e continua ad avere i suoi pro e contro.

Lasciandoci alle spalle il ricordo degli splendidi mosaici bizantini, delle rarefatte atmosfere delle moschee, delle gloriose vestigia romane, degli hammam, ci congediamo da questa città davvero multiculturale, e lo facciamo ammirando un'ultima volta questa "vetusta signora" dalla riva asiatica quando il sole, tramontando dietro la città, esalta l'inconfondibile silhouette della Moschea Blu e di Santa Sofia.

Testo e foto di Franco Bruni